



Info e contatti:

Karel Soc. Coop. - Via F. Ciusa, 46 09131 Cagliari – Italy tel.+39 070 487666 - Luca Melis +39 348 5188082

Explorers Team Dive Center - Sardinia, Italy - Massimiliano Orel +39/331.4890158

KAREL

EXPLORERS
Team
...for those about to dive...

«Siluri a sinistra ore 8, tutta la barra a dritta». È il nocchiere Sisto Fosci, la vedetta di prora, a lanciare l'allarme quando avvista le scie azzurrognole di tre "bombe subacquee" che sfiorano il sommergibile. Il primo siluro risparmia il Malachite, vola sull'acqua a 50 metri dallo scafo. Il secondo è ben più vicino, appena cinque metri. Il terzo scivola a meno di cento centimetri dalla prora. Non è la salvezza, è il preludio della tragedia imminente, l'anticipazione di quanto, di lì a poco, sarebbe accaduto. Il quarto ordigno è una tempesta di fiamme, di fuoco e di morte. Non è bastata l'abilità del tenente di vascello Alpino Cinti, comandante del Malachite, e neppure l'altissima professionalità del nocchiere Fosci ad evitare la tragedia. Mentre le lancette dell'orologio di bordo battono le 11,03, davanti alle coste della Sardegna meridionale, otto miglia al largo di Capo Spartivento, si consuma l'ennesima tragedia della Seconda guerra mondiale. A scrivere questa pagina di morte (12 i superstiti, tra cui Cinti e Fosci, 35 le vittime, tra ufficiali e sottufficiali) un altro sottomarino, l'olandese e famigerato Dolfijn, nascosto, appostato in acque ritenute sicure dagli italiani. Per il Regio sommergibile Malachite della serie "Perla", varato nel luglio del 1936 dal cantiere Odero Terni Orlando di La Spezia, rientrato nell'Isola dal Nord Africa dove aveva trasferito e sbarcato una pattuglia di incursori-sabotatori, fu la fine. Quel siluro lo centrò in pieno sul fianco, cancellando in un attimo una storia fatta di ventidue missioni di guerra tra offensive ed esplorative e quattordici trasferimenti tra i porti nazionali per un totale di 29 mila miglia percorse negli anni del conflitto. Era la mattina del 9 febbraio 1943.

Sessanta metri di lunghezza, sei metri e mezzo di larghezza, una stazza a pieno carico di 850 tonnellate, otto nodi di velocità e un'autonomia di 5800 miglia. Il 2 febbraio del '43 il Malachite si lasciò alle spalle il porto di Cagliari (erano esattamente le 19,30 del pomeriggio) con a bordo un manipolo di arditi. Destinazione l'Algeria. È qui dopo una navigazione durata alcuni giorni, di notte in superficie e di giorno in immersione, che gli incursori vennero sbarcati. Non sulla costa nordafricana, ma lasciati in mare aperto a bordo dei loro battellini. Da soli, avrebbero dovuto toccar terra, abbattere il ponte ferroviario di El Kejur e poi fare marcia indietro, navigare alla volta del Malachite. È il 5 febbraio e il mare, quel giorno, è tutt'altro che calmo. Forza 4. Il sottomarino stenta a restare in quota, difficile governarlo per via della distribuzione delle acque di dosaggio. Piene le casse estreme, quasi vuote quelle centrali. Intorno navigano numerosi pescherecci, in cielo gli aerei nemici. Emergere era praticamente impossibile, bisogna mantenersi pesanti. Sotto la superficie. Le immagini esterne le restituisce soltanto il periscopio. La certezza di essere arrivati a destinazione la concedono il faro e il semaforo di Capo Matifou, gli scogli di Aghelli. Alle 16 del pomeriggio la posizione del sottomarino è esattamente a due miglia dal litorale. Fuori è buio e il mare ancora più agitato. Alpinolo Cinti decide di far slittare l'uscita dei battelli. Alle 21 del 6 febbraio gli incursori salgono in coperta e in un attimo si allontanano con i loro canotti pneumatici. Malachite va giù. In attesa del rientro degli incursori. Novanta minuti per raggiungere la terraferma, tre ore per raggiungere l'obiettivo, un'ora per rientrare a bordo. Gli appuntamenti era stati decisi e andavano rispettati. Al minuto. Con cadenze precise: 03,00-03,15; 04,00-04,15; 05,00-05,15; 06,00-06,15. L'accordo era quello di farsi sentire con un segnale acustico facilmente rilevabile dagli idrofoni: «Reiterati colpi di pugnale su un volantino di bronzo

tenuto immerso nell'acqua». Poi ancora, in vicinanza del sommergibile, dare la parola d'ordine "Modena". Controparola "San Marco". Alle 5,35 del 7 febbraio i ritocchi del pugnale vengono captati dagli idrofoni di bordo. Alle 5,58 il Malachite emerge, degli arditi non c'è traccia. Solo più avanti si saprà della loro cattura.

Nel libro di bordo i momenti drammatici. L'allontanamento dalle coste nordafricane è ormai obbligatorio. La necessità di ricambiare l'aria del sommergibile impellente. «Si respira a fatica, le persone cominciano ad accusare dolore di testa, capogiri e indebolimento». Si deve rientrare.

«Scie di Siluri a ore 8». Sisto Foschi urla, il tenente di vascello Alpino Cinti può far poco per evitare il quarto siluro. Il Malachite affonda in 50 secondi. Portandosi dietro, laggiù negli abissi, 35 uomini.

(da un articolo di Andrea Piras pubblicato su L'Unione Sarda l'8 febbraio 2013).

Settant'anni dopo l'affondamento e quattordici dal suo ritrovamento (venne scoperto nel settembre del 1999 dai sub Alberto Angius di Cagliari e Enrico Saver di Villacidro, quest'ultimo morto durante un'immersione), un documentario vuole ricostruire la vicenda, raccontare cosa accadde nei convulsi giorni del '43, soffermarsi soprattutto sui ritratti di quei marinai – la maggior parte giovanissimi – che immolarono la propria vita in nome di un ideale. Attraverso testimonianze dirette e indirette di chi ha incrociato la parabola del Malachite, il lavoro documenterà anche la preparazione e la messa in opera della missione del team di sub che filmeranno con dovizia di particolari, sfruttando tecniche che permettono riprese di alta qualità, il grande relitto del sommergibile.

È possibile sostenere il progetto con una sottoscrizione di quote attraverso **"Produzioni dal basso"**

http://www.produzionidalbasso.com/pdb_2206.html

I fondi raccolti attraverso la sottoscrizione delle quote saranno destinati a coprire parte delle spese relative alle immersioni e alle riprese subacquee.

Teaser-trailer:

<https://vimeo.com/61116648>

Pagina facebook:

<https://www.facebook.com/SommergibileMalachite?ref=hl>



Scheda tecnica di produzione

produzione:

KAREL film and video production (www.karel.it)

Explorers Team Dive Center (www.explorers-team.com)

distribuzione: festival, TV, home video, VOD

Inizio riprese : Agosto 2013

uscita: Marzo 2014

Note tecniche

Il Malachite giace su un fondale sabbioso, sul sito sono presenti correnti fortissime, reti, sagole e cime rendono oltremodo rischiosa l'esplorazione del relitto.

Insieme al punto di vista storico e alle vicende umane legate agli eventi del 1943 verrà trattato l'aspetto relativo alle immersioni profonde, le motivazioni che spingono gli uomini a praticare una disciplina tanto estrema e le sensazioni che essa restituisce a chi la svolge; con particolare attenzione alle tecniche e ai materiali utilizzati.

Per l'immersione sono necessarie 7 bombole a testa, 6 per la respirazione e 1 per compensare lo schiacciamento della muta dovuto alla pressione, insieme hanno una capacità di circa 76l per un totale di circa 18 mila litri di vari gas.

Ogni sub porta con se oltre 170 kg di attrezzatura.

Sul fondo si respira una miscela di ossigeno, elio e azoto "pesantemente" ipossica: a profondità inferiori ai 10 metri provoca lo svenimento "rapido".

Il tempo totale dell'immersione é di circa tre ore ma sul fondo l'autonomia é di soli 10 minuti.

Le immersioni profonde rappresentano una sfida estrema per le menti e il fisico di chi ci si avventura, c'è ancora molto da scoprire sulle reazioni del fisico umano in condizioni limite, a tal proposito una equipe medica seguirà gli uomini impegnati nell'esplorazione del Malachite per condurre uno studio finalizzato ad analizzare la variazione della circolazione sanguigna a livello polmonare in immersione profonda e come questo influisce sul funzionamento dei polmoni.

KAREL è una casa di produzione cinematografica e televisiva indipendente.

La società può vantare di un know-how elevatissimo nel campo delle produzioni video, creatività, capacità tecnico organizzative e utilizzo di tecnologie avanzate sono gli elementi che contraddistinguono una struttura all'avanguardia, capace di ideare, sviluppare, produrre, co-produrre per la televisione, il cinema, la pubblicità, new media e la multimedialità.

L'infrastruttura tecnica disponibile e la competenza dello staff interno ci collocano ai massimi livelli qualitativi del settore.

KAREL è in grado di offrire servizi per poter supportare le produzioni in ogni loro aspetto, dalla fase di preparazione al prodotto finito avvalendosi di un sistema integrato altamente flessibile e delle collaborazioni con i migliori professionisti del settore.

Nato dalla profonda passione per il mare e la subacquea di Qualità dei suoi fondatori, **EXPLORERS TEAM Dive Center** è stato concepito con l'obiettivo di divenire uno dei pochi centri d'immersione capaci di soddisfare le necessità degli appassionati più esigenti, siano essi neofiti, ricreativi o tecnici. Il nostro centro dispone del meglio del meglio di quanto il mercato della subacquea possa offrire in termini di addestramento, assistenza ed equipaggiamento.

La posizione strategica nel sud della Sardegna offre l'opportunità di trovarsi di fronte ad alcuni dei più emozionanti spettacoli sommersi, in un'area geografica dove il Mar Mediterraneo dà il meglio di sé in fatto di colori, natura e soprattutto di storia grazie ai numerosi relitti di navi affondate durante la II Guerra Mondiale.

Unico centro ufficiale GUE e PADI TecRec per la Sardegna, siamo in particolar modo affascinati ed appassionati nella ricerca storica e nell'esplorazione dei vari relitti che giacciono sul fondo del mare.

Tra le produzioni più significative si segnalano:

2013 "Supramonte", un film-documentario con degli elementi di fiction. Il Supramonte è un altopiano calcareo situato nella Sardegna centro orientale, patrimonio naturalistico dell'isola e sito di interesse comunitario. Sequenze aeree mostrano la maestosità del paesaggio suggerendo un percorso attraverso il quale si scoprono, oltre le meraviglie della natura, anche le differenti attività e i valori del territorio: i siti di rilievo speleologico e carsico con riprese in ambiente ipogeo; il paesaggio; le presenze antropiche e i modelli di sviluppo affermatasi, coerenti con la tutela dei luoghi.



2012 "L'insolito ignoto-Vita acrobatica di Tiberio Murgia", film documentario sul caratterista di successo della commedia cinematografica all'italiana Tiberio Murgia, recentemente scomparso. Il film a cura di Sergio Naitza è stato presentato in anteprima nazionale al Festival Internazionale del Film di Roma nella sezione Prospettive Italia e al Bari International Film Festival Bif&st 2013 – sezione Cinema sul Cinema;

2011 "Per noi il cinema era proibito", film documentario ideato dal giornalista e critico cinematografico Sergio Naitza, raccoglie i ricordi delle comparse che parteciparono alla lavorazione del film "Proibito" ispirato al romanzo di Grazia Deledda che il regista Mario Monicelli girò nel 1954 nei luoghi della Gallura (Tissi, Aggius). Il film, attraverso le testimonianze rinforzate dai ricordi del regista, rievoca i paesaggi e i set originali mostrando come sono diventati quasi sessant'anni dopo.

2010 "Liliana Cavani, una donna nel cinema" documentario di Peter Marcias che ha partecipato a numerosi festival quali la 67° Mostra D'arte Cinematografica di Venezia 2010 nella sezione "Giornate degli autori"; alla 34° Mostra Internazionale Cinematografica di Sao Paulo 2010 in Brasile nella sezione "Perspectiva internacional"; al Bif&st Bari 2011 nella sezione Cinema sul Cinema; a Cesena al Backstage Film Festival nella sezione Ritratti; nella sezione Atelier al Moscow International Film Festival 2011 e al Roma Fiction Fest 2011 come evento speciale. Infine ha ricevuto la nomination ai Nastri d'argento 2011, a Taormina, per il premio destinato al miglior documentario di cinema.

2010 "ATTEROS - Breve viaggio nel mondo dell'immigrazione" di Bepi Vigna, il documentario intende compiere un breve viaggio nel mondo degli immigrati extracomunitari in Italia non solo evidenziando le problematiche connesse alla loro condizione di lavoratori stranieri, ma anche cercando di capire meglio le culture e i valori di cui essi sono portatori.